Napoli, alla scoperta di Klaassen: il nuovo Bergkamp che ha stregato Sarri

Il Napoli in questi ultimi anni ha dimostrato di voler sempre più puntare sui migliori giovani in ambito europeo, andando a scovare diamanti grezzi per formare una rosa giovane e competitiva che possa fare scintille in futuro grazie alle capacità educative di **Benitez** e **Sarri.** Il nome di **Davy Klaassen** gira ormai da molto tempo intorno alla realtà partenopea, proprio perché rappresenta l'identikit perfetto di calciatore talentuoso (ma già con una discreta esperienza) di cui il Napoli vuole servirsi. Klaassen è un classe 1993 ed è nato ad **Hilversum,** nei Paesi Bassi, dove ha iniziato a giocare in una squadra della città prima di entrare a far parte delle giovanili dell'**Ajax** nel 2004. Il giovane si fa notare sin da subito e **Frank De Boer,** accortosi della sua bravura, lo inserisce nella selezione A-1 dell'Ajax in sostituzione di Christian Eriksen spostato in prima squadra. Con le giovanili è una vera macchina da gol, nonostante il suo ruolo non sia quello di attaccante puro ma di trequartista di manovra. In seguito, con la promozione di De Boer come allenatore della prima squadra, arriva anche la consacrazione di Klaassen nella rosa maggiore dell'Ajax. Il 22 Novembre debutta in Champions League contro il **Lione,** mentre il 27 Novembre 2011 debutta in Eredivisie, siglando la sua prima rete solamente dopo un minuto dall'ingresso in campo. Nella squadra olandese ha già vinto due campionati e di anno in anno riesce a scalare posizioni nelle gerarchie dell'allenatore che ripone molta fiducia nel giovane olandese. Già nel 2014 il giocatore si guadagna il posto da titolare fisso, con 10 gol e 3 assist nel suo primi campionato da protagonista. I suoi numeri, con il passare del tempo, crescono sempre di più: 6 gol e 9 assist nella stagione 2014/2015, 13 gol e 8 assist nello scorso campionato, mentre nell'anno corrente ha già siglato 11 reti r 6 assist in sole 23 presenze in campionato. Ovviamente il centrocampista è ormai abituato a giocare importanti match europeo, visto che sono già 8 le reti messe a segno in Champions League. Le sue prestazioni gli hanno fatto guadagnare un posto anche nella nazionale olandese, con la quale ha segnato 3 gol in 11 presenze.



Come già detto, Davy Klaassen può ricoprire sia il ruolo di centrocampista che quello di trequartista. La sua posizione originaria è dietro le punte, ma anche quando viene schierato a centrocampo l'olandese riesce a dare il massimo contributo senza sfigurare. La sua tecnica ed eleganza gli permettono di giocare bene ovunque, dando qualità ad ogni giocata della squadra. Possiede ottimi piedi e una visione di gioco non indifferente che rimedia al suo poco dinamismo e velocità. Klaassen la tecnica e la bravura le ha dimostrate anche a San Siro nel ritorno dei gironi di Champions contro il **Milan,** partita pareggiata poi per 0-0. Il giocatore è il classico olandese che sembra danzare sul pallone e che si rivela letale sopratutto nello stretto, mandando spesso davanti la porta l'attaccante che si era inserito.



Nella squadra di **Sarri** l'olandese ricoprirebbe il ruolo di **Zielinski** (che potrebbe andarsene per una grossa cifra al Bayern Monaco), ovvero mezz'ala che ha il compito di legare centrocampo e attacco. In patria Klaassen viene paragonato a **Bergkamp** per il suo modo di giocare: di sicuro il giocatore piace e non poco a **Maurizio Sarri** e a Giuntoli, nonostante il prezzo sia molto alto (si parla di una cifra intorno ai 25 milioni).

Juventus, il dopo Buffon si chiama Alex Meret

In casa **Juventus** continua a tenere banco la "questione Buffon". Il portiere lascerà il club nel 2018 ed i bianconeri sono alla ricerca di un valido sostituto. Viste le difficoltà di arrivare a **Gianluigi Donnarumma**, nelle ultime ore il nome caldo è quello di **Alex Meret**.



Meret ai tempi di Udine!

Il giovane portiere classe '97 è di proprietà dell'**Udinese** ma è attualmente in prestito alla **SPAL**. In questa stagione, fino ad ora, ha collezionato 17 presenze in **Serie B**, subendo 16 reti ma tenendo per ben 7 volte la propria porta inviolata. Meret è sicuramente tra i protagonisti della squadra allenata da mister **Semplici** che al momento è incredibilmente al 2° posto, a meno uno dalla capolista Frosinone. Nonostante l'assenza di circa un mese, tra novembre e dicembre a causa della frattura del polso, il portiere italiano è riuscito a conquistare la titolarità nella squadra di Ferrara sfornando prestazioni di livello. Meret sta trovando qui quella continuità che non ha trovato in Friuli e sta dimostrando, settimana dopo settimana, tutte le sue qualità: agilità, riflessi, capacità nelle uscite su tutti. Il 19enne è già nel giro dell'**Under21**, anche se non ha ancora esordito, ma potrebbe presto fare il salto di qualità nella Nazionale maggiore, anche per incrementare l'esperienza.



Meret con la maglia della Nazionale!

Ad oggi è uno dei portieri destinati a giocare a lungo con i colori azzurri, al pari ovviamente di Donnarumma, ma anche dei colleghi **Cragno** e **Scuffet** (suo ex compagno all'Udinese).

Secondo le indiscrezioni, la Juventus parlerà di Meret poco prima del match con l'Udinese, per capire i margini di questa trattativa che potrebbe decollare da un momento all'altro. Infatti, stando alle ultime, i bianconeri sarebbero pronti ad offrire ai friulani circa 5 milioni di euro per il portiere portandolo a Torino (per poi lasciarlo un anno in prestito a qualche squadra di Serie B, ndr) per poi puntare su di lui una volta che Buffon lascerà il club Campione d'Italia. Un'operazione interessante soprattutto per il profilo del calciatore: giovane e italiano. I bianconeri vogliono chiudere subito la trattativa, anticipando la concorrenza, cosi da mettere a segno un nuovo colpo, come quello di **Orsolini**. Meret alla Juventus, dunque, non è un'utopia. Donnarumma intanto sullo sfondo si allontana, rimanendo al Milan.

Per ricevere sul telefono tutte le news riguardo la Juventus, iscrivetevi al nostro canale telegram: telegram.me/JuventusGoal24

Milan, Antonelli merita un posto

da titolare

Un’annata sfortunata per **Luca Antonelli**. Il terzino sinistro rossonero è stato infatti vittima di diversi infortuni che non gli hanno permesso di trovare la giusta continuità di rendimento. Dopo l’ultimo problema fisico che lo ha tenuto fermo per circa un mese, il laterale è pronto a tornare a disposizione di **Vincenzo Montella**, anche se adesso il ruolo è occupato da un rilanciato **Leonel Vangioni**, titolare nelle ultime quattro giornate di campionato. Chi dovrebbe essere il titolare sulla fascia sinistra?

L’ultima presenza di **Antonelli** risale all’otto gennaio, in casa contro il **Cagliari**. Ma tutta la prima parte di stagione è stata condizionata di diversi problemi fisici. Si inizia l’undici settembre nel match contro l’**Udinese**, dove il terzino riporta una commozione celebrale a seguito di uno scontro con il compagno di squadra Paletta. Rientrato due settimane dopo per la trasferta di Firenze, una lesione al polpaccio lo ferma per altre cinque partite, a cui si aggiungono altrettante panchine nei match successivi. Cinque presenze per un totale di 288 minuti in campo per quello che, sulla carta, doveva essere il titolare sulla fascia sinistra rossonera visto anche il buon rendimento durante la scorsa stagione. Adesso però le gerarchie sembrano cambiate, anche grazie alle prestazioni offerte da **Vangioni**. Il terzino argentino sembrava essere una meteora a Milano: arrivato a parametro zero, ha saputo sfruttare le disavventure dei suoi compagni di reparto per ritagliarsi un posto nell’undici titolare di **Vincenzo Montella**. Ha interpretato il ruolo diligentemente, preoccupandosi anche della fase difensiva, da sempre il suo tallone d’Achille. Con il ritorno di Antonelli, però, la sfida è aperta e il terzino italiano dovrebbe essere in vantaggio. La carta d’identità recita per entrambi 1987: si tratta dunque di due giocatori completi e nel pieno della loro maturità calcistica, senza però ulteriori margini di crescita. Il numero 31 ha però dalla sua parte la qualità in fase offensiva, come dimostrato la scorsa stagione con tre reti messe a segno in ventotto presenze. Anche in fase di copertura il laterale italiano sembra offrire maggiori garanzie rispetto al suo collega argentino, ancora abituato ai ritmi e alla tattica del calcio argentino. Al netto dei problemi fisici, dunque, il titolare sulla fascia sinistra dovrebbe essere **Antonelli**. In attesa che il mercato porti in dote un rinforzo o che **Mattia De Sciglio** maturi definitivamente.

Per ricevere sul telefono tutte le news riguardo il Milan, iscrivetevi al nostro

canale telegram: telegram.me/MilanGoal24

Fiorentina, un sogno chiamato Sarri

Il regno di **Paulo Sousa** volge al termine tra mille polemiche. Il portoghese aveva iniziato alla grande la sua esperienza sulla panchina viola, ma il feeling con la proprietà è andato pian piano scemando a causa forse delle differenti ambizioni, tanto da ipotizzare un divorzio già la scorsa estate. Le parti hanno deciso di restare insieme, ma è difficile riparare un matrimonio senza la piena volontà di entrambe le parti. Questa stagione ne è la dimostrazione, con la squadra condannata a non avere obiettivi già a marzo vista la distanza dai piazzamenti europei. Per non parlare poi proprio dell'esperienza in Europa League e della clamorosa eliminazione nei sedicesimi contro il **Borussia Monchengladbach**, con il black out che ha permesso ai tedeschi di segnare quattro gol al Franchi. Tanti i nomi per sostituire **Sousa**, destinato a restare fino al termine del campionato. Proviamo a scoprire quali potrebbero fare al caso di una piazza come Firenze.

Sarri, Giampaolo, Maran e Di Francesco: questi i nomi sul taccuino del direttore sportivo **Pantaleo Corvino**. Il nome del tecnico del **Napoli** non è messo in cima alla lista per caso. Il rapporto con il presidente **De Laurentiis** è ai minimi storici dopo le esternazioni del vulcanico numero uno azzurro sulla gestione della rosa. Inoltre il tecnico toscano ha dichiarato in passato la sua volontà di allenare, un giorno, la **Fiorentina**. Tutto fatto dunque? Non è così semplice. Innanzitutto bisogna considerare l'ingaggio del tecnico, non alla portata delle casse viola. Poi bisogna passare al discorso obiettivi: Sarri è reduce da un secondo posto in campionato e questa stagione punta con decisione a conquistare l'accesso ai preliminari di Champions League. In generale il suo Napoli ha mostrato ambizioni da scudetto, non riuscendo nell'intento solo per via della straordinaria rimonta della **Juventus**. Firenze è una piazza prestigiosa, ma i Della Valle non sembrano intenzionati ad andare all-in per scalare le gerarchie del calcio italiano. Senza

dubbio la filosofia ed il modulo di Sarri si adatterebbero alla perfezione al contesto viola, già abituato da diversi anni a praticare un bel gioco palla a terra con Montella Prima e con Sousa dopo. L'approdo del tecnico rimane però un sogno.

L'alternativa concreta risponde al nome di **Marco Giampaolo**. Un allenatore finito ai margini del grande calcio, rilanciatosi però con l'esperienza ad **Empoli** durante la scorsa stagione. Un'annata in cui, proseguendo sulla scia del lavoro di Sarri, è riuscito ad ottenere una salvezza tranquilla mostrando anche sul campo un bel calcio. Anche alla **Sampdoria**, dopo qualche difficoltà iniziale, è riuscito a trovare la quadratura del cerchio, contribuendo in modo determinante anche alla crescita di diversi giovani presenti in squadra. **Torreira**, Praet, Linetty, **Schick** hanno da subito trovato lo spazio che ha permesso loro di mettersi in mostra, a dimostrazione della bravura del tecnico a lavorare con i giovani. Il suo 4-3-1-2 potrebbe essere l'ideale per esaltare le caratteristiche di **Saponara** dietro le punte, mentre **Bernardeschi** dovrebbe adattarsi ad un ruolo leggermente diverso. La filosofia di gioco però è sempre quella: gioco palla a terra e inserimenti dei centrocampisti negli spazi liberati dai movimenti delle due punte: un centravanti mobile come **Kalinic** potrebbe essere determinante nel nuovo sistema di gioco.

Rolando Maran è forse il nome che stuzzica meno i tifosi nonostante gli ottimi risultati ottenuti alla guida del **Chievo Verona**, mentre **Di Francesco** piace alla dirigenza ma è legato da un lungo contratto con il **Sassuolo** e sembra difficile che si possa liberare a fine stagione. La rosa dei candidati si restringe dunque a Sarri e Giampaolo: in ogni caso sarà la scelta giusta, a patto di decidere sin dall'inizio l'obiettivo stagionale. I malumori di metà stagione, si sa, non fanno bene a nessuno.

Per ricevere sul telefono tutte le news riguardo il Fiorentina, iscrivetevi al nostro canale telegram: telegram.me/FiorentinaGoal24

Verso Roma-Napoli: Nainggolan contro Hamsik

Roma-Napoli sarà sicuramente una partita bella ed interessante. Si sfidano le uniche squadre che hanno dimostrato di poter rendere arduo il cammino della Juventus. Le due squadre che giocano il calcio più propositivo d'Italia. La sfida sarà inevitabilmente uno scontro tattico fra Spalletti e Sarri. Ma per vincere partite del genere entrambi sanno quanto siano fondamentali le battaglie in mezzo al campo: Dzeko contro Albiol e Koulibaly, Insigne contro Bruno Peres e Rudiger, Strootman contro Zielinski. Ma soprattutto ed inevitabilmente: **Radja Nainggolan** contro **Marek Hamsik**, due fra i centrocampisti migliori d'Europa.

Nainggolan ed Hamsik sono i registi avanzati di Roma e Napoli, gli architetti delle azioni offensive. Non a caso, la loro posizione in campo è simile: entrambi sul centro-sinistra per potersi accentrare e scaricare l'ottimo tiro di cui dispongono (più potente il belga, più preciso lo slovacco), entrambi sono i centrocampisti più avanzati nelle loro squadre. Sono arrivati ad una sorta di equilibrio nei propri ruoli, seppur con strade opposte: Nainggolan è stato spostato da Spalletti sulla trequarti, Hamsik più indietro da Sarri. Ma ciononostante saranno loro gli uomini decisivi, per un semplice motivo: sono gli elementi di maggior qualità, maggior personalità, quelli dei goal pesanti e delle partite che contano. Dalle loro azioni passa inevitabilmente l'esito del match – quantomai fondamentale – fra Roma e Napoli.

Entriamo nel dettaglio di questo confronto-scontro fra i due, partendo dalla loro fase difensiva: ovviamente, in questo campo, Nainggolan è estremamente forte (nonostante giochi più avanzato, i suoi numeri parlano da soli): 93% di scivolate riuscite, 56% di contrasti riusciti, contro i – rispettivamente – 79% e 50% di Hamsik. Però, come detto, i due sono fondamentali nella creazione del gioco offensivo, dunque nel possesso palla. Con modalità differenti: Nainggolan è più un recupera-palloni, Hamsik è un vero e proprio regista nel ruolo di mezzala. E i numeri evidenziano queste differenze: il belga della Roma in campionato ha totalizzato 984 passaggi, lo slovacco del Napoli ben 2078 (!); una precisione nei passaggi per *Marekiaro* pari all'89% – contro il 78% del *Ninja* – e una media di 102 palloni toccati a partita. Nainggolan è fermo a 61.
In fase meramente realizzativa, Nainggolan sta recuperando terreno con un nato-

treqaurtista come Hamsik. Per il belga 9 goal e 2 assist, per lo slovacco 10 goal e 7 assist. Normale che i numeri siano questi: ruoli leggermente diversi, compiti completamente differenti.
Hamsik segna di più, ma Nainggolan sembra volerla mettere in rete solo nelle partite decisive. E in vista di Roma-Napoli…

Fiorentina, Saponara merita più spazio

Il colpo di mercato della **Fiorentina** nella sessione invernale è stato senza ombra di dubbio **Riccardo Saponara**; prelevato dall'**Empoli**, il centrocampista italiano ha fatto fatica (a causa anche di un piccolo infortunio) a trovare spazio nell'undici titolare di **Sousa**. Appena avuta la possibilità, però, **Saponara** ha saputo sfruttarla nel migliore dei modi; nella gara contro il **Torino**, la prima da titolare per l'ex **Milan**, il giocatore è stato subito protagonista con il goal del momentaneo uno a zero e tante buone giocate che hanno fatto vedere come il ragazzo avesse voglia di dimostrare tutte le sue qualità. Nel 4-2-3-1 di **Paulo Sousa**, da qui a fine stagione, il centrocampista italiano merita di giocare molte partite da titolare sia per guadagnarsi sul campo la conferma per la prossima stagione, sia perché **Ilicic** non sta rendendo al meglio e allora il giocatore con la maglia numero ventuno potrebbe avere molte più chance. Il fatto che i viola siano fuori da coppa **Italia** ed **Europa League** può essere un vantaggio per **Saponara** che, se dovesse fornire prestazioni simili a quella di lunedì, da qui a fine stagione potrebbe essere il titolare inamovibile della **Fiorentina**. Rispetto ad **Ilicic**, **Saponara** ha meno esplosività nelle gambe e nel tiro ma in quanto a tecnica non è secondo al giocatore sloveno. Inoltre il prossimo anno **Ilicic** non dovrebbe più far parte della rosa della **Fiorentina** e allora, visto l'obbligo di riscatto previsto per **Saponara** (fiissato a otto milioni), perché non far giocare con continuità il centrocampista italiano per preparare la squadra del futuro? La gara contro il **Torino** potrebbe essere stata la svolta per **Saponara** che ha dimostrato di meritarsi una maglia da titolare.

Per ricevere sul telefono tutte le news riguardo la Fiorentina, iscrivetevi al nostro canale telegram: telegram.me/FiorentinaGoal24

Milan, Morata è l'uomo giusto al momento sbagliato

Quante incertezze nel futuro del **Milan**. Il closing si allontana sempre di più, alimentando i dubbi sulla cordata cinese in procinto di acquistare il club rossonero, mentre **Fassone** e **Mirabelli** provano a programmare il futuro. L'unica certezza sembra essere la permanenza di **Vincenzo Montella** sulla panchina. Tra i vari nomi fatti per il mercato del Milan, uno in particolare stuzzica la curiosità dei tifosi rossoneri: secondo indiscrezioni raccolte dai media spagnoli, infatti, il Milan starebbe guardando con interesse in casa **Real Madrid** per provare ad intavolare una trattativa per **Alvaro Morata**. È lui l'uomo giusto per l'attacco rossonero?

Il sesto uomo

Tornato a Madrid la scorsa estate dopo i due anni in "prestito" alla **Juventus**, **Morata** pensava forse di poter scalzare nelle gerarchie **Karim Benzema** ed imporsi finalmente come titolare con la maglia delle *Merengues*. **Zinedine Zidane** continua però a preferirgli l'attaccante francese, sceso in campo dal primo minuto 15 volte in 23 presenze in campionato, nonostante una media-gol nettamente inferiore al giovane centravanti spagnolo. Cinque reti (una ogni 245 minuti) contro le otto messe a segno dall'attaccante classe 1992 (una rete ogni 103 minuti giocati). Il rendimento di Morata partendo dalla panchina trova un parallelismo con il mondo del basket, dove la figura del sesto uomo in uscita dalla panchina come prima alternativa ai titolari e pronto a dare un apporto significativo anche in pochi minuti ricopre una particolare importanza. Lo spagnolo è il capocannoniere dei "panchinari" della Liga: nel calcio però le cose funzionano diversamente e non è un mistero che Morata stia pensando ad un nuovo addio alla squadra che l'ha calcisticamente formato. Il prezzo del cartellino

rimane però clamorosamente alto, oltre i cinquanta milioni. Cifre che non sembrano esattamente alla portata del **Milan** attuale.

Un tridente spagnolo?

L'addio di **Carlos Bacca** è uno dei temi più frequenti in casa Milan. Già ad un passo dall'addio nelle ultime due sessioni di mercato, l'attaccante brasiliano sembra spesso un corpo estraneo rispetto al gioco della squadra di **Montella**. Pochi palloni toccati, poco coinvolgimento nel far salire la squadra con il cosiddetto "lavoro sporco". Le percentuali di realizzazione (nove reti con 23 tiri in porta) rimangono ottime, ma la separazione sembra inevitabile. Morata sembra essere l'acquisto ideale per il gioco palla a terra del tecnico italiano, pronto a formare con **Suso** e **Deulofeu** un attacco interamente spagnolo, giovane e di qualità. Il salto di qualità rispetto a Bacca sarebbe evidente, soprattutto in ottica futura. Il Milan dovrebbe però pensare prima a blindare i propri talenti: il rinnovo di **Donnarumma** è un rebus e lo slittamento del closing non aiuta certo il buon esito della trattativa, mentre lo stesso **Deulofeu** è in prestito secco senza alcuna garanzia di riuscire a riscattarlo a fine stagione. In pratica, prima di pensare al mercato, il **Milan** ha bisogno di chiarezza sul fronte societario. La competitività sul campo non può essere scollegata da una stabilità a livello dirigenziale: cosa del tutto assente in casa rossonera.

Per ricevere sul telefono tutte le news riguardo il Milan, iscrivetevi al nostro canale telegram: telegram.me/MilanGoal24

Lazio, la difesa a tre funziona

La semifinale di andata della sfida tra **Lazio** e **Roma** ci ha lasciato indicazioni importanti; oltre al fatto che i biancocelesti sono più vicini alla finale grazie al due a zero con cui gli uomini di **Inzaghi** hanno battutto i giallorossi, il derby ci ha dimostrato che da qui a fine stagione la **Lazio** ha trovato (forse) il modo perfetto per terminare al meglio l'anno. Se, infatti, andiamo a vedere come i ragazzi di **Inzaghi** si sono disposti sul terreno di gioco notiamo che il modulo era un 3-5-2; complici anche le assenze nel reparto arretrato (**Lulic**, **Radu** e **Patric**) ieri la

Lazio ha scelto di schierare la difesa a tre e i risultati sono stati eccellenti. **Bastos**, **De Vrij** e **Wallace** sono stati semplicemente perfetti nei duelli con gli attaccanti della **Roma**, imbrigliati dalla mossa tattica di **Inzaghi**. Da qui a fine stagione la **Lazio** può pensare di continuare con questo tipo di difesa che garantisce un maggiore equilibrio tra la fase difensiva e quella offensiva. Domenica sera, nella gara contro il **Bologna**, torneranno a disposizione **Patric** ma soprattutto **Lulic** e **Radu** e allora si può riproporre il 3-5-2 per capire se veramente è un sistema di gioco che può funzionare alla lunga. Attenzione, perché la gara di ieri non è la prima in cui la **Lazio** usa la difesa a tre; ricordiamoci la trasferta del **San Paolo** contro il **Napoli** in cui i biancocelesti incartarono tatticamente i partenopei e riuscirono a strappare un prezioso punto. Oltre al vantaggio evidente del maggior equilibrio tattico, la difesa a tre garantisce di avere come prima alternativa uno tra **Keita** e **Anderson**; con il 3-5-2, infatti, uno dei due attaccanti parte dalla panchina ma può essere un'arma letale a gara in corsa (come successo nel derby di ieri sera). La semifinale di andata regala alla **Lazio** molto più di una vittoria che può valere la finale di coppa **Italia**; il successo sulla **Roma** ha dato ai biancocelesti la certezza di una difesa che da qui a fine anno può regalare molte soddisfazioni.

Per ricevere sul telefono tutte le news riguardo la Lazio, iscrivetevi al nostro canale telegram: telegram.me/LazioGoal24

Inter, un Jedi per sfidare l'Impero bianconero

Antonio Conte è l'uomo più desiderato del momento. Non che servisse la stagione super del suo **Chelsea** per consacrarne la fama (almeno nel panorama nostrano), ma di certo il primato in classifica ha aiutato il tecnico ad entrare nell'Olimpo degli allenatori. I *Blues*, dopo qualche tentennamento iniziale, hanno assimilato alla grande i nuovi schemi portati dall'ex bianconero, che per adattarsi al meglio al contesto tattico della Premier League ha mostrato di saper anche cambiare il modulo, rimanendo però fedele ai propri principi di gioco. L'**Inter** di

Suning sarebbe pronta a fare follie per portarlo a Milanello: quale potrebbe essere l'impatto di Conte sul pianeta nerazzurro?

Il ritorno dello Jedi



Marotta e Conte al loro primo incontro in campionato!

Il piano della dirigenza **Suning**, non è un mistero, punta a spodestare la **Juventus** dal trono di imbattuta e imbattibile dominatrice del campionato italiano da ben sei stagioni. Attraverso un politica di pesanti investimenti, la squadra è stata senza dubbio rinforzata rispetto al passato: quale idea di migliore di prendere il tecnico che per primo fece rinascere le ambizioni della Juventus? L'offerta è di quelle a cui è difficile dire di no: 15 milioni di euro a stagione (fonte *Tuttosport*) uniti ad un ampio potere decisionale anche sul mercato, emulando il modello dei manager inglesi. Il **Chelsea** non resta certo a guardare, ed è pronto a proporre un rinnovo per blindare la sua permanenza a Londra. A **Piero Ausilio** il difficile conto di provare a riportarlo in Italia, per la felicità di **Stefano Pioli**, autore in ogni caso di una rimonta impressionante. che potrebbe però non bastare per sedersi sulla panchina nerazzurra anche nella prossima stagione.

Il 3-4-3 elaborato da **Conte** sembra adattarsi bene alle caratteristiche della rosa nerazzurra che, con qualche ritocco sul mercato, potrebbe essere realmente competitiva anche con la **Juventus**. A partire dalla difesa, affiancando a **Miranda** e **Murillo** un regista difensivo in grado di impostare dal basso, favorendo la "risalita" del campo. Il difensore colombiano potrebbe definitivamente maturare così come successo ai suoi colleghi **Bonucci** e **David Luiz**, beneficiari in prima persona del lavoro del tecnico leccese. A centrocampo **Gagliardini** e **Kondogbia**

garantiscono abilità in fase di costruzione e pressing a tutto campo, anche grazie alla cura Pioli sul mediano francese, letteralmente rinato in questa stagione. Sulla fascia destra **Candreva** conosce già i principi di gioco di Conte per via della sua esperienza in Nazionale e garantirebbe dunque qualità e quantità lungo tutta la corsia. Nel tridente **Perisic** agirebbe sulla fascia sinistra, mentre **Icardi** come punta centrale. Proprio il centravanti argentino dovrebbe però crescere sotto il profilo della partecipazione al gioco della squadra: lo step in più per la definitiva evoluzione. Rimangono vuoti gli "slot" di attaccante esterno destro e di laterale sinistro, da colmare con il mercato.

Dal punto di vista ambientale, siamo pronti a scommettere che nessun tifoso nerazzurro contesterebbe il passato bianconero del tecnico. Certo, il *Cholo* **Simeone** rimane forse il profilo più gradito alla tifoseria interista, ma si tratta comunque di dettagli. Ben altri problemi per il fronte bianconero, già "tradito" dall'abbandono a ritiro iniziato: clima rovente in caso di buon esito dell'operazione. I paragoni con **Josè Mourinho** si sprecano: **Conte** è capace infatti di compattare l'ambiente contro il "rumore dei nemici" e portare una vera e propria rivoluzione non solo sul campo ma anche dal punto di vista della mentalità. Non c'è dubbio che il nome sia quello giusto per puntare alla definitiva rinascita dopo anni difficili. La sfida all'Impero bianconero è lanciata.

Per ricevere sul telefono tutte le news riguardo l'Inter, iscrivetevi al nostro canale telegram: telegram.me/InterGoal24

L'importanza di João Miranda

La sconfitta con la **Roma** ha interrotto la rincorsa dell'**Inter** al 3° posto. La squadra di **Stefano Pioli** non ha superato la "prova del 9", uscendo da *San Siro* con le ossa rotte. Sicuramente nel ko contro i giallorossi è pesata tanto, anzi tantissimo, l'assenza di **João Miranda**, uno dei perni della nuova gestione Pioli. Il centrale brasiliano, infatti, non aveva mai saltato un minuto in campionato ma quel giallo contro il Bologna è costato carissimo. Nonostante Miranda non stia ripetendo l'eccellente stagione scorsa, la sua presenza in campo si fa sentire. Il

classe ’84 è il leader difensivo indiscusso e nelle ultime partite stava salendo di rendimento, al pari del compagno di reparto **Murillo**.

Galeotto fu il cartellino del *Dall’Ara*

La squalifica di Miranda ha enormemente complicato i piani del tecnico nerazzurro nell’approcciare la gara contro la Roma. Pioli, nonostante tutto, ha deciso di confermare la difesa a 3 sacrificando la spinta di **D’Ambrosio** e lanciando nuovamente **Medel** nel ruolo di libero. Tale scelta, però, ha avvantaggiato gli avanti giallorossi, in primis **Edin Dzeko**, che non ha trovato un avversario capace di contrastarlo fisicamente. Al contempo anche la prestazione di **Perisic**, almeno nei primi 60 minuti, è stata ampiamente condizionata, con l’esterno croato che si è dovuto sacrificare su tutta la fascia fornendo una prestazione sterile in fase offensiva, almeno fino all’assist per **Icardi** (quando Perisic era stato spostato più avanti per cercare di recuperare il risultato, ndr).

La solidità di Miranda

Miranda ha collezionato 25 presenze in stagione per un totale di 2250 minuti. La media voto del brasiliano è di poco inferiore alla sufficienza (5,88 per l’esattezza), causa anche il brutto inizio di stagione della gestione **de Boer**. Sono 1355 i passaggi effettuati dal centrale 32enne, di cui 1154 riusciti (85,2%), dati molto simili a colleghi di primissimo livello come **Bonucci** (87%) e **de Vrij** (86%, con solo 775 passaggi tentati), per un totale di circa 54 passaggi ogni 90 minuti, che confermano le doti di impostare il gioco del calciatore nerazzurro. Ottima anche la statistica dei duelli singoli (164 su 263) che lo fanno attestare al 62,4%, addirittura meglio proprio del difensore della **Juventus** (54,5) e di quello della **Lazio** (61,7), e praticamente sullo stesso livello del compagno di squadra **Murillo** (62,6) e di **Manolas** (64,9). Miranda è nuovamente pari con Bonucci e de Vrij anche per quanto riguarda la % dei contrasti aerei vinti (57,6) con 53 su 92 (irraggiungibile invece il difensore della Roma che è al 74%, ndr), che dimostrano la grande qualità nel colpo di testa e soprattutto nella scelta di tempo. Sui 58 contrasti di gioco, Miranda ne ha vinti 40, attestandosi circa al 70%, come Murillo. Ma cos’è che ci spinge ad affermare l’importanza di Miranda nel contesto Inter? Il brasiliano è 1° in **Serie A** per tiri respinti (ben 106), che lo rendono un vero e proprio “muro” difensivo. Le 57 intercettazioni completano invece il quadro facendo comprendere la capacità del centrale brasiliano nel

“vedere prima” la giocata avversaria, anticipando le mosse degli attaccanti. Concludiamo con un altro dato interessante: quello della percentuale di precisione dei passaggi nella propria metà campo e in quella avversaria. Miranda ha il 92,2% di passaggi completati nella metà campo difensiva (dato di primissimo livello) ma, a sorprendere, è il 75% in quella offensiva, che rimarca anche la qualità del classe ’84 nel saper gestire il possesso del pallone anche in situazioni complicate, e se pressato, grazie anche alla sa capacità di giocare sempre a “testa alta”, ormai una caratteristica molto difficili da trovare nei calciatori moderni. Sicurezza, solidità, esperienza e qualità, questo è **João Miranda** e per l’**Inter** il suo apporto è fondamentale. Non siete convinti? Chiedete a **Pioli**…

Per ricevere sul telefono tutte le news riguardo l’Inter, iscrivetevi al nostro canale telegram: telegram.me/InterGoal24